



CAMERA PENALE DI COSENZA
"AVVOCATO FAUSTO GULLO"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

"MARATONA ORATORIA PER LA VERITÀ SULLA PRESCRIZIONE"

Unione delle Camere Penali Italiane

Roma, 02-07 dicembre 2019

**Gli Osservatori della Camera Penale di Cosenza
contro
il "Processo infinito"**

“MARATONA ORATORIA PER LA VERITÀ SULLA PRESCRIZIONE”

Unione delle Camere Penali Italiane

Roma, 02-07 dicembre 2019

La durata del processo non è in funzione della pretesa punitiva dello Stato.

Non assolve alla funzione di garantire allo Stato il diritto di punire.

È in funzione del diritto del cittadino di “vedere un processo che finisce”.

Il “processo senza fine”, che entrerà in vigore tra pochi giorni, ponendosi in contrasto con gli articoli 111 della nostra Carta e 6 della Convenzione EDU, costituirà il massacro dei diritti costituzionali e delle tutele apprestate in ambito sovranazionale.

A voce alta, la Camera Penale di Cosenza si ribella alla barbarie legislativa del “processo infinito”.

A voce alta, con la forza delle idee dei propri “Osservatori”.

Cosenza - Roma, 5 dicembre 2019

La Camera Penale di Cosenza

Gli Osservatori della Camera Penale di Cosenza *contro* il “Processo infinito”

“ Corsi e Ricorsi storici, direbbe Giambattista Vico; ipotizzando di dover costituire, oggi, un “Osservatorio dei cambiamenti sociali”, dalla promulgazione della Costituzione in poi, si dovrebbero analizzare i fattori di maggiore rilievo che hanno determinato una svolta di costume, anche Legislativo, nei periodi storici di maggiore importanza nel nostro Paese, apprezzando così la volontà di cambiamento, di affermazione della caratura personale e politica di molti intellettuali e di tantissimi giuristi, fino ad arrivare ad oggi. Il “liberticidio” è stato scongiurato dall’affermazione dei valori che si sono cristallizzati nelle evoluzioni del pensiero e nelle nostre leggi, oggi ci viene richiesto di tornare indietro, di cancellare la storia e con essa tutto ciò che ha proclamato le nostre libertà, provocando una nuova involuzione, culturale, sociale, giuridica. Noi siamo per il mantenimento della progressione storica che ha affermato le nostre libertà, noi siamo per un processo giusto, noi siamo contro la ” riforma sulla prescrizione.

“ Abolire la prescrizione dopo la sentenza di primo grado, è dare alla giustizia modo di fare ingiustizia. L’ingiustizia di sottoporre un uomo a processo “*sine die*”. Di far sì che il processo, che è già una pena, diventi un “*sine pena mai*”. ”

“ Oltre il *limite* non è Processo. ”

“ La giustizia è un “puzzle colorato”, ogni piccolo pezzo deve combinarsi e fondersi con tutti gli altri. Con l’entrata in vigore dell’ergastolo ostativo certamente mancherebbe un “pezzo” importante del medesimo disegno e frantumerebbe ” l’intero già costruito.

“ L’eternità del processo rende l’individuo vulnerabile e vittima di un ordinamento che ne comprime l’agire democratico, la libertà. Quando la Giustizia cede alle lusinghe del populismo è l’assetto costituzionale dello Stato a essere minacciato. In Sostanza, viene annichilita la ” presunzione d’innocenza.

“ L’abolizione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado determinerà la nascita di un *ergastolo processuale*. E, così, all’ergastolo in senso proprio, pena detentiva a carattere perpetuo inflitta a chi ha commesso un grave delitto, si accompagnerà “l’ergastolo del processo”, macchina senza fine che fagocita gli interessi del cittadino, imputato e persona offesa. Una gabbia, *sine tempore*, nelle cui sbarre si consumerà l’aberrante privazione del diritto ad essere liberi ed uno strumento attraverso il quale tutte le persone correranno il rischio di rimanere ostaggi a vita ” dello Stato.

“ Il timore del dissenso conduce alla negazione della realtà, ad ignorare dolosamente le cause del problema, nella speranza che la fortuna, che è cieca, aiuti gli audaci sostenitori del populismo; da qui la deriva a cui conduce una progressiva e spasmodica corsa verso il traguardo del consenso che, dovendo trovare una obbligatoria alternativa alla rinuncia ad un diritto fondamentale, quale la ragionevole durata del processo, ora tenta di abbattere anche il principio di immediatezza che da baluardo dell'imputato diventa ostacolo alla volontà deflattiva di chi, probabilmente, quel consenso lo ha sempre prestato senza chiedersi il perché di quella norma! *“La ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'uno o dell'altro”* scriveva Manzoni nei Promessi Sposi.... pare proprio che siffatto pensiero, sempre attuale, oggi, di fronte a tale scempio, abbia perso di significato non vedendosi in cosa la ragione possa aver supportato il cieco Legislatore. ”

“ Una riforma sciagurata che renderà il processo penale senza fine e colpirà in modo irrimediabile i diritti fondamentali della nostra Carta Costituzionale, prolungando a tempo indeterminato, ben più di quanto già oggi accada, la definizione dei processi penali, con un danno incommensurabile sia per i diritti degli imputati e sia per quelli delle persone offese. ”

“ Con la imminente riforma della prescrizione, il legislatore contravviene al principio secondo cui il ricorso alla repressione penale deve essere inteso quale extrema ratio, per garantire una tutela adeguata a quei beni giuridici costituzionalmente protetti. Allungare all'infinito i tempi del processo penale, bloccando la prescrizione dopo la sentenza di primo grado - sia essa anche di assoluzione - non consente una adeguata tutela dei predetti beni giuridici; al contrario alimenta solo quel “sano sentimento popolare” proprio di ideologie autoritarie ed eticizzanti, di chiara ispirazione illiberale, incompatibili con i principi dello Stato democratico. ”

“ Nelle attuali condizioni strutturali e organizzative della Giustizia, il fattore “tempo” costituisce una variabile indipendente, capace di fagocitare o di alterare qualsiasi modulo processuale. L'istituto della prescrizione, segno di civiltà, regola il tempo che passa nel processo penale, restituendo una risposta puntuale e precisa alla società che, allo spirare dei suoi termini, non ha e non può più avere la necessità di infliggere la condanna al reo che, negli anni, si è riabilitato. La riforma sulla sospensione della prescrizione genererà ripercussioni gravissime sulle sorti dei processi, nuocendo all'imputato ed alla persona offesa che, vittime dell'allungamento spropositato dei tempi di qualsiasi tipo e grado di giudizio, vedranno frustrate le rispettive e legittime aspettative di giustizia evocate. Del tutto svilito è il principio della ragionevole durata del processo che, invece di costituire una sorta di obbligazione di risultato a carico dello Stato a tutela della collettività tutta, sarà costantemente violato. ”

“ Uno Stato che vuole dirsi “civile”, comprende l'impossibilità di tenere un cittadino sotto processo a vita, sia perché lo considera non colpevole fino a sentenza irrevocabile, sia perché l'eseguire una pena a distanza di troppi anni dai fatti, significa punire persone ormai diverse. Questa riforma oltre che contribuire all'affermazione del principio gravissimo per cui, dopo il giudizio di primo grado, la persona, persino se assolta, resta a disposizione dello Stato, incentiva una visione rabbiosa e vendicativa della giustizia. ”

“ Riforma della prescrizione. Sospensione, *sine die*, del corso della prescrizione. Negazione dei principi garantisti del diritto penale liberale e del giusto processo. Mutilazione del diritto alla ragionevole durata del processo. Abdicazione della pena alla propria funzione rieducativa. Annullamento del diritto di difesa. Violazione del principio di uguaglianza. Soppressione della presunzione di non colpevolezza. Ed ancora, derive interpretative *in mala partem* rispetto alle pronunce Corte Costituzionale n° 24/2017 e Corte EDU Taricco-bis volte ad arginare gli effetti della violazione, scaturente dalla Taricco, del principio interno di legalità in materia penale. È tempo di allarme: continui sono gli attentati al garantismo penale, ai fondamenti, anzi alle fondamenta, del processo accusatorio. Ed il legislatore non ne è, purtroppo, l'unico autore. Agisce in concorso e col supporto del diritto vivente, che, rimuovendo l'unica ipotesi di nullità assoluta del codice di rito, ha recentemente decretato l'estinzione del principio d'immutabilità del giudice. ”

“ L'eternità del processo rende l'individuo vulnerabile e vittima di un ordinamento che ne comprime l'agire democratico, la libertà. Quando la Giustizia cede alle lusinghe del populismo è l'assetto costituzionale dello Stato ad essere minacciato. In sostanza, viene ”
annichilita la presunzione d'innocenza.

“ È una legge contro natura perché viola il diritto di disporre del proprio tempo assimilando, così, l'imputato, presunto innocente, ad un quasi colpevole. ”

“ E se cadesse un innocente nella trappola “dell'ergastolo processuale”? E se quell'innocente fossi tu? Vittima di un processo senza tempo e senza garanzie. Vittima di un errore giudiziario. Il binomio garanzie e prescrizione a tutela di tutti, ”
innanzitutto uomini.

“ *Fine processo: mai*. La prescrizione, autenticamente intesa, snoda le sue radici sull'azione corroditrice del tempo: fa perdere la memoria del fatto criminoso e fa scemare, gradualmente, l'allarme sociale. Lo scorrere incessante del tempo ha avuto, sino ad oggi, una sua funzione concreta *nel e per* il processo: il venir meno della pretesa punitiva da parte dello Stato. Storia, memoria, identità, oblio. Il tempo scandisce la *storia* da raccontare, cadenza la *memoria*, individua l'*identità*, aspira all'*oblio*. La *nuova* prescrizione potenzia al massimo la logica vendicativa del paradigma punitivo mediante giurisdizione. *Fine processo mai* significa impossibilità di dimenticare e di essere dimenticati. *Fine processo mai* significa che la memorabilità prevale sul diritto all'oblio, come accade per la vendetta. Lo Stato diventerà padrone della storia, della memoria, dell'identità di coloro i quali “*son sospesi*” e rimarranno tali *sine die*. Echeggia, in sottofondo, il tragico grido di Antigone: “*non pensavo che i tuoi editti avessero tanta forza, che un mortale potesse trasgredire le leggi non scritte ed incrollabili degli dei. Infatti, queste non sono di oggi o di ieri, ma sempre vivono, e nessuno sa da quando apparvero*”. *Imputato per sempre*. ”
Il collasso dello stato di diritto e delle sue garanzie costituzionalmente sancite.

Gli Osservatori della Camera Penale di Cosenza



CAMERA PENALE "AVV. FAUSTO GULLO"



Piazza Fausto e Luigi Gullo
c/o Palazzo di Giustizia
87100 Cosenza

camerapenedicosenza@gmail.com
camerapenedicosenza@pec.giuffre.it



www.camerapenedicosenza.it